

Super lavoro alle Poste per le autorizzazioni al lavoro

SONDRIO Oggi e domani la normale affluenza di clienti negli uffici postali potrebbe subire una impennata a causa della riapertura dei termini per la presentazione delle domande di autorizzazione al lavoro per i lavoratori extracomunitari e neo comunitari, vale a dire quelli che provengono dai paesi entrati da poco nell'Unione europea. Per evitare sovraccarichi di lavoro durante le abituali ore di apertura degli sportelli la direzione delle Poste ha deciso di osservare degli orari prolungati. In particolare negli uffici di Sondrio centro e Morbegno, che già effettuano l'apertura pomeridiana fino alle 19, verrà assicurato un potenziamento del personale al servizio accettazione raccomandate. Mentre in nove uffici periferici (Aprica, Bormio, Delebio, Grosio, Livigno, Madonna di Tirano, Talamona, Tirano e Sondrio 3), di solito aperti solo la mattina, saranno aperti anche il pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00.

Le Poste avvertono che l'invio delle domande per il lavoro avviene tramite raccomandate in busta chiusa, inoltrabili presso qualunque ufficio postale e da chiunque si presenti allo sportello, senza bisogno di particolari deleghe.

Ieri a Milano Regione e Unioncamere Lombardia hanno presentato i risultati di una sperimentazione condotta dal 2002 in tre aree produttive

Le imprese artigiane sperimentano la responsabilità sociale

SONDRIO La diffusione del bilancio sociale tra le imprese del comparto artigiano è uno degli obiettivi prefissati da Regione e Unioncamere Lombardia nell'ambito della Convezione artigianata. Sull'argomento i due enti hanno messo in campo una iniziativa, oggetto ieri a Milano di un convegno sul tema "Progettazione e realizzazione dei bilanci etici nelle imprese artigiane lombarde: sperimentazione nei distretti industriali Brianza, Castel Goffredo e Vigevano".

Realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano il progetto ha verificato

sul campo se fosse possibile parlare di bilancio sociale per le imprese artigiane lombarde, una realtà che rappresenta gran parte delle circa 800.000 imprese della Lombardia. Le imprese hanno mostrato comportamenti e pratiche conformi con le linee guida della responsabilità sociale. Il progetto ha, quindi, analizzato le potenzialità del bilancio sociale nelle imprese artigiane attraverso una sperimentazione che ha riguardato tre diversi territori lombardi: Brianza, Castel Goffredo e Vigevano. È stato messo a punto un modello apposito per le imprese di piccolissime dimensioni, che è andato incontro all'esigenza di

molti imprenditori artigiani, di avere uno strumento in linea con le peculiarità delle proprie imprese in termini di risorse umane e finanziarie dedicabili, tempo da riservare a tale attività e competenze sul tema della rendicontazione sociale. La sperimentazione, iniziata nel maggio 2002, presso il distretto di Castel Goffredo e proseguita da luglio 2002 a Vigevano e da settembre 2002 in Brianza, ha coinvolto imprese di diversi settori e di diverse dimensioni.

Intervenendo al convegno di ieri il vice presidente di Unioncamere Lombardia, Arturo Succetti, ha ribadito l'impegno del sistema camerale sul fronte del

bilancio sociale. «In questi anni - ha detto - abbiamo riservato un'attenzione crescente al tema della responsabilità sociale dell'impresa e siamo impegnati a sviluppare in Lombardia le intese sottoscritte nel novembre 2003 tra il ministero del Lavoro e Unioncamere italiana per la diffusione della cultura della responsabilità sociale. Abbiamo infatti attivato specifici sportelli informativi e di supporto presso le Camere di Commercio con la prima apertura nel marzo 2004 presso la Camera di Commercio di Milano e nel 2005 prevediamo l'apertura in ogni Camera di Commercio lombarda».



Bilancio sociale sperimentato nelle micro imprese

La Divisione Oil&Gas della General Electric si sta disimpegnando sul fronte di Teheran, fonte di commesse

Incognita Iran sul Nuovo Pignone

Zamboni (Fiom Cgil): «A Talamona ancora non ci sono ricadute, ma la situazione preoccupa»

TALAMONA Si alza il livello di attenzione sulla vicenda del Nuovo Pignone. Nei giorni scorsi, a livello nazionale è circolata con insistenza la voce di un possibile, progressivo disimpegno della General Electric dall'Iran, anche per le attività delle proprie controllate non americane. La notizia arriva da fonti sindacali dal quartier generale del Nuovo Pignone di Firenze, capofila della divisione Oil&Gas di Ge. Una realtà dalle dimensioni imponenti, come dimostrano i 2.800 milioni di dollari di fatturato, i tremila di portafoglio ordini e cinquemila dipendenti.

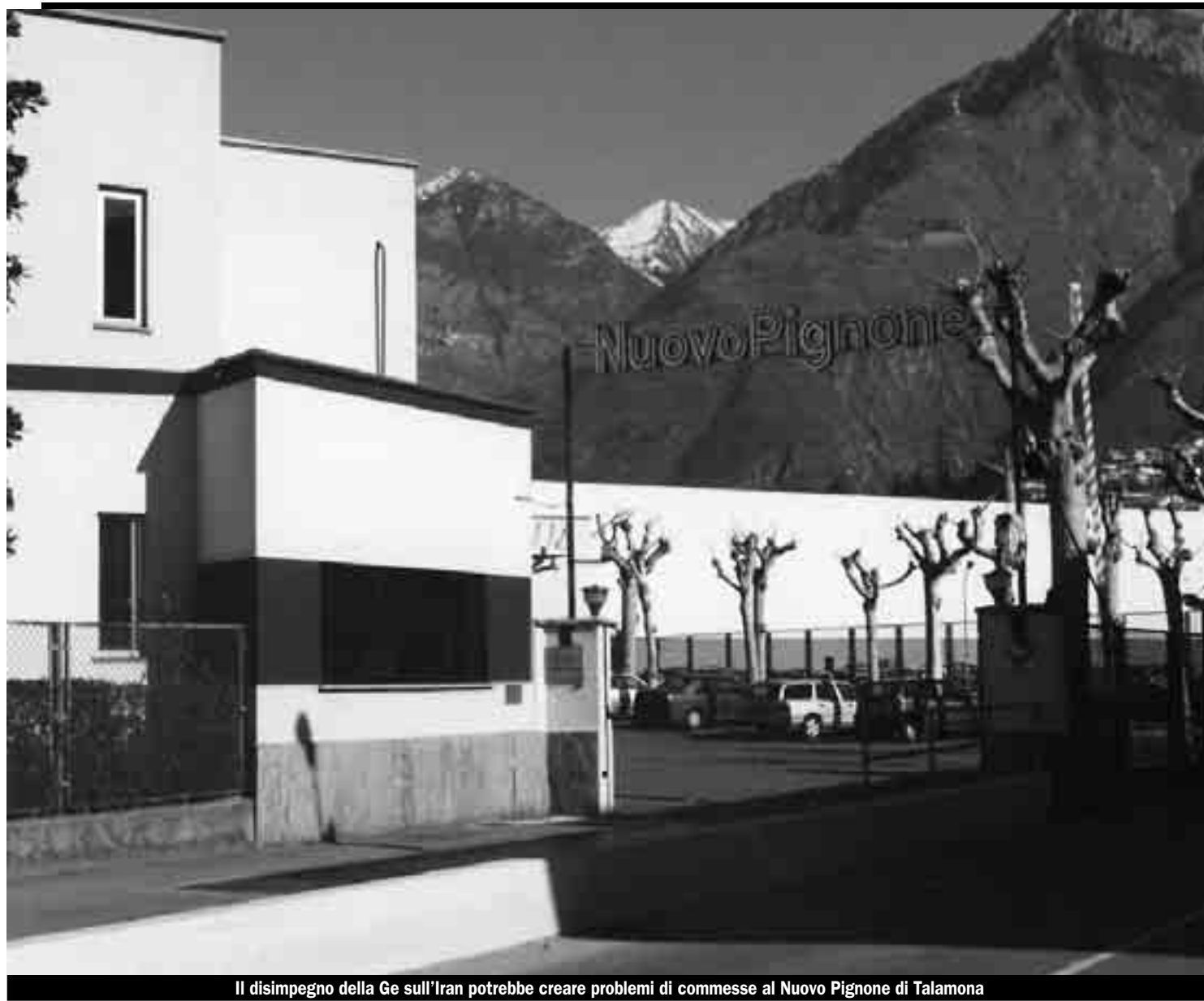
In questa fase i sindacati sono allarmati perché tutti i progetti di business con il Paese mediorientale si sono improvvisamente fermati e l'ufficio di rappresentanza dell'azienda a Teheran sarebbe diventato non operativo. La perdita stimata per l'azienda fiorentina sarebbe di circa 300 milioni di dollari, una somma che ammonta a circa il 10% del fatturato. Tra le operazioni bloccate, si parla della vendita di 32 turbine e la costruzione di quattro impianti di gassificazione.

La svolta rischia di coinvolgere l'Italia, anche perché l'Eni è azionista all'8% del Nuovo Pignone. Tra i dibattiti suscitati da queste novità c'è quello legato alle reali motivazioni di Ge. Molti tra gli addetti ai lavori parlano infatti di una scelta di natura politica, dettata dalla necessità di non intrattenere rapporti commerciali con un Paese protagonista di un atteggiamento ostile nei confronti dell'Occidente e degli Usa.

Per capire l'esatta origine di questa situazione, in Toscana sono intervenuti i massimi responsabili degli enti locali. Tra loro il presidente della Regione, Claudio Martini, deciso a esprimere la propria preoccupazione «sulla possibile decisione di General Electric di sospendere le commesse all'Iran, ma anche quella dei sindacati per le difficoltà che potrebbero scaturire dal blocco delle commesse».

In Valtellina, dove la situazione appare a tratti simile, si allontana ogni forma di allarmismo, ma un po' di preoccupazione resta. Guglielmo Zamboni, segretario provinciale della Fiom Cgil di Sondrio, si sofferma sulla vicenda dei rapporti fra Teheran e l'azienda che ha uno stabilimento che dà lavoro a oltre centoventi dipendenti nell'area industriale di Talamona. «Nei giorni scorsi a Firenze c'è stato un importante incontro fra le rappresentanze dei lavoratori e i vertici della ditta - spiega il sindacalista dalla Camera del lavoro di Morbegno -. In questa fase emerge il rischio di compromettere delle commesse importanti. Ci viene detto che l'atteggiamento degli ultimi tempi è dovuto a motivazioni di "business", e che quindi non ci si trova di fronte a scelte di natura politica. Questo aspetto merita un'elevata attenzione, ho il timore che siano legittimi dei seri dubbi su questa spiegazione e che non sia possibile condividere queste decisioni. Venerdì ci sarà un incontro promosso dalle istituzioni a Firenze - aggiunge Zamboni -. L'obiettivo è quello di promuovere una pressione sulla dirigenza per cogliere le opportunità disponibili nel migliore dei modi. Mi auguro che ci sia al più presto anche un coordinamento sindacale». Anche se, come chiarisce il responsabile della Fiom locale, «nell'immediato non ci sono ricadute negative sulla nostra realtà, il rischio di compromettere prospettive interessanti va evitato». In caso di difficoltà, l'attuale situazione proprietaria del Pignone potrebbe offrire meno possibilità di risposte efficaci rispetto al passato. Infatti, se prima a Talamona le situazioni di stallo sulle palette o sui distributori permetteva di spostare il personale dall'una all'altra produzione, ora che i distributori sono di proprietà della Dresser Wayne, la compensazione tra i due comparti in caso di crisi non è più possibile. E una riduzione del lavoro al Nuovo Pignone potrebbe coinvolgere in maniera più diretta i dipendenti. Senza dimenticare le ricadute che una frenata delle commesse potrebbe avere per l'indotto.

Stefano Barbuscia



Il disimpegno della Ge sull'Iran potrebbe creare problemi di commesse al Nuovo Pignone di Talamona

SECONDO L'INDAGINE DI SETTORE DELLA FIM CISL

In Lombardia metalmeccanico sempre più in crisi

SONDRIO In Lombardia non c'è solo il settore tessile a vivere momenti di crisi. Secondo il sedicesimo rapporto regionale condotto dalla Fim Cisl lombarda anche il metalmeccanico sta attraversando brutte acque. Oltre 660 le aziende in crisi, 21.301 i lavoratori in cassa integrazione, 6.279 quelli licenziati relativi al 2004. Solo nel secondo semestre la Fim ha rilevato un aumento delle aziende in difficoltà. Un lavoratore su dieci

nella regionale lavora in un'azienda che ha fatto ricorso a periodi di cassa integrazione o mobilità. Un quadro preoccupante che spinge la Fim Cisl a puntare il dito sulla mancanza di politiche industriali di ampio respiro. Di fronte alla delocalizzazione delle produzioni nell'Est europeo e in Asia e al calo degli investimenti e della domanda sul mercato europeo i settori produttivi che ne hanno risentito di più sono il meccano

tessile, quello degli elettrodomestici, le telecomunicazioni e le lavorazioni meccaniche.

I territori più colpiti dalla crisi sono quello di Milano, con il 33% di provvedimenti sospensivi, Magenta-Legnano con il 13%, Varese con il 10% dei provvedimenti. A Bergamo, Lecco e Brescia il problema investe insediamenti industriali ad alto livello, che danno lavoro ai un indotto diffuso.

A Udine in un convegno sull'apicoltura protagonista l'esperienza avviata dall'Apas

Miele locale, vince il gioco di squadra

SONDRIO (or.m.) L'esperienza dell'apicoltura valtellinese e le molteplici iniziative avviate in questi ultimi anni a sostegno del comparto sono state, domenica scorsa, al centro del convegno organizzato dall'Associazione provinciale apicoltori di Udine, realtà leader nel settore.

Uno scambio di esperienze che ha consentito ai partecipanti di acquisire nuove informazioni inerenti il comparto. «L'invito del Consorzio di Udine è motivo di orgoglio per la nostra realtà, che era l'unica presente al convegno», commenta il presidente dell'Apas, Giampaolo Palmieri, che ha presentato una dettagliata relazione sulle caratteristiche e sull'andamento del comparto apistico locale. «Un riconoscimento - aggiunge - che ha pre-

miato tutti i produttori per i risultati raggiunti, per essere stati capaci di attuare un gioco di squadra e soprattutto per aver realizzato progetti pilota».

I lavori del convegno sono stati aperti proprio dal presidente dell'Associazione di Sondrio, che ha avuto l'occasione di fornire, tra l'altro, anche un quadro dettagliato del settore a livello nazionale. In particolare, oltre il 70% del miele consumato nel nostro Paese proviene dall'estero, ma spesso è venduto come miele italiano.

«Una situazione - aggiunge Palmieri - che crea molta confusione sul mercato e danneggia le produzioni locali, caratterizzate da standard qualitativi superiori ai mieli stranieri». Per vincere la concorrenza occorre quindi ca-

ratterizzare la produzione, attraverso l'utilizzo di marchi di origine che siano in grado di legare il miele al territorio di provenienza. «E' quanto stiamo realizzando anche nella nostra provincia - aggiunge il presidente dell'Apas - incentivando gli apicoltori all'uso del marchio dell'Associazione, cui presto si aggiungerà la dop». Nel corso del convegno particolare attenzione è stata riservata alle nuove malattie apistiche che, soprattutto negli Stati Uniti, stanno decimando gli alveari e contro le quali, ad oggi, non esistono ancora metodi di lotta adeguati.

«Per fortuna - concludono dall'Apas - in Italia non sono stati ancora riscontrati casi del genere, ma occorre prestare sempre molta attenzione».

SONDRIO (a.p.) Lo avevano annunciato e a distanza di oltre un mese dalla firma del contestato accordo sindacale nel Comune di Sondrio le Rdb-Cub ufficializzano l'esito del referendum lanciato tra i dipendenti di Palazzo Pretorio. Una consultazione che il sindacato ha voluto eseguire per tastare il polso sull'opinione che i lavoratori hanno dell'intesa raggiunta sulla ripartizione del fondo delle risorse decentrate, che a tutto il personale destina oltre 53 mila euro, mentre a tre lavoratori con «specifiche responsabilità» dà 41.316,00 euro, e sui termini di valutazione del personale.

Non essendo autorizzato, il referendum tra i 180 lavoratori dell'ente locale è stato gestito allestendo dei seggi volanti davanti alle sedi di lavoro dei dipendenti comunali, come la mensa, l'ufficio anagrafe, l'asilino nido e la Biblioteca civica. In tutto nove punti davanti ad altrettanti uffici del Comune i cui addetti sono

stati contattati per un parere sull'intesa. «L'esito della consultazione è soddisfacente - spiega Francesco Beltrama, del coordinamento provinciale del sindacato di base - Abbiamo ottenuto 63 voti contrari all'accordo per la parte relativa alla ripartizione del fondo decentrato e 67 per quella sul sistema di valutazione del personale. Visto che il referendum si teneva per strada siamo soddisfatti per il segnale che viene lanciato ai sindacati confederali, che hanno siglato l'accordo senza consultare in maniera adeguata i dipendenti dell'ente». Infatti, le Rdb non hanno firmato il 16 dicembre il testo, non ritenendolo equo né sulla parte economica, che avrebbe attribuito risorse in maniera spropositata a tre soggetti rispetto al resto del personale, né sulla parte riguardante le valutazioni del personale relative agli avanzamenti interni, perché giudicate dal sindacato di base poco oggettive.

Sciopero dei tessili per chiedere il rilancio del settore

SONDRIO (s.bar.) Dopo le manifestazioni in piazza è arrivato il momento di incrociare le braccia. Il settore tessile, un comparto che in Lombardia e nelle altre regioni del Paese è costretto a fare i conti con una crisi sempre più marcata, sceglie questa strada per chiedere con urgenza delle misure capaci di difendere i prodotti del Belpaese. Dopo la manifestazione di Milano delle scorse settimane, si passa all'astensione dal lavoro. Lo sciopero nazionale dei tessili si terrà nella data dell'8 marzo, mentre per il 21 febbraio è prevista una giornata di mobilitazione a sostegno dell'industria della moda. Lo hanno deciso i sindacati Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil nella riunione dei comitati direttivi unitari. Lo sciopero dell'8 marzo è stato indetto a sostegno dell'apertura, presso la presidenza del consiglio, del tavolo di confronto per affrontare i problemi della filiera del Made in Italy.

«Di fronte alla totale indifferenza del governo rispetto a un settore ancora determinante per l'economia del Paese - affermano i responsabili dei sindacati di categoria - il 21 febbraio, insieme alle associazioni datoriali, consegneremo le firme raccolte a sostegno delle proposte per il rilancio del settore e l'8 marzo, con lo sciopero nazionale della categoria, renderemo visibile anche il fatto che si tratta del settore che in Italia, tra quelli manifatturieri, dà maggiore occupazione alle donne».

A livello locale, alla crisi dell'Olcese si affianca la sostanziale stabilità delle altre realtà del settore. Per garantire un futuro privo di difficoltà, secondo i sindacati sarà fondamentale poter contare su adeguati strumenti promossi in sede parlamentare.

LO SPI CGIL Tre incontri su pensioni e servizi sociali

(s.bar.) Il Sindacato pensionati italiano della Cgil è pronto a incontrare gli iscritti della Valchiavenna con tre assemblee pubbliche. Nelle prossime settimane, i responsabili della formazione guidata a livello provinciale da Renato Cipriani saranno presenti a Villa di Chiavenna (mercoledì 9 febbraio alle 14.30 presso la sala del ristorante Tavernella), Novate Mezzola (giovedì 10 febbraio alle 14.30 presso il Comune) e Chiavenna (venerdì 18 febbraio alle 14.30 presso la saletta della Società Operaia). Nel corso delle conferenze si parlerà di pensioni e riforma fiscale, di nuove prospettive per i pensionati con i contributi svizzeri, di controllo della busta inviata dall'Inps, delle richieste dei pensionati per recuperare il potere d'acquisto e di voucher e buoni comunali. «Le pensioni nel 2005 aumenteranno al massimo dell'1,9% di fronte a un aggravarsi ben maggiore delle spese per le tariffe, per i beni di largo consumo e dell'ingiusta diminuzione delle tasse per i più ricchi - spiega Cipriani -. In questa situazione solo un sindacato che accresca la propria forza può ottenere dei risultati a favore della popolazione anziana». Il 19 marzo ci sarà la festa di primavera e del tesseramento presso il ristorante Saluty di Berbenno. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi zonali della Cgil.